

Rapporto sulla Formazione Continua

annualità 2012-2013

Il rapporto sulla formazione continua propone l'analisi dei dati 2012-2013 a partire dalla profonda crisi economica ed occupazionale che ha investito anche il nostro Paese e rispetto alla quale le iniziative di formazione continua sono state comunque orientate e condizionate. In questa edizione si osserva come uno degli aspetti indubbiamente critici riguardi l'incredibile segmentazione di competenze, risorse, strategie di azione messe in campo; ad esempio, formalmente le filiere che si occupano di formazione continua sono almeno quattro (legge 236/93; legge 53/00; FSE, segnatamente l'Asse Adattabilità; Fondi interprofessionali, a cui si aggiungono ulteriori sostegni da parte di singole Regioni, iniziative una tantum e poco altro) che dispongono risorse per poco più di 1 miliardo di euro l'anno gestite da diversi soggetti che agiscono sui territori secondo policy e strategie a diversa portata sul piano territoriale (nazionale o locale) o su quello dei temi e delle priorità. Certamente la spinta verso l'integrazione tra fonti di finanziamento a sostegno della formazione continua è un segnale di controtendenza, ma indubbiamente rimane inadeguato per dimensioni finanziarie, imprese e territori coinvolti se si guarda la portata delle cosiddette sperimentazioni in atto. La dimensione sistemica, in tutto questo ne soffre. È quindi verso i "piccoli passi" che occorre porre l'attenzione, analizzando e valorizzando specifiche iniziative, poiché in esse può essere intravisto l'inizio di un processo di rinnovamento verso l'affermazione di un nuovo modello di intervento. Il rapporto evidenzia alcuni esempi, che nascono spesso proprio dalla necessità di rispondere, nella penuria di risorse, a un contestuale incremento di domanda di sostegno.